

## LA RIFORMA DIFFICILE L'assessore Panonin: non si cambiano premi e castighi prima del verdetto al Tar **Unioni, i ribelli resistono anche alle aperture dell'Anci**

UDINE - I sindaci dei 56 Comuni ricorrenti rispetto alla riforma regionale degli enti locali, restano «compatti» e «fermi» almeno su un punto: «Le penalizzazioni per chi non aderisce alle Uti sono inaccettabili. Se saranno applicate, impugneremo gli atti della Regione che le confermano». Lo hanno ribadito ieri in un incontro promosso nel palazzo della Provincia di Udine e cui ha partecipato anche la presidente nazionale dell'Associazione dei piccoli Comuni, Franca Biglio. Nel mirino questa volta è finita anche l'Anci Fvg e non solo la Regione. «Ha un atteggiamento democristiano», ha attaccato il sindaco di Talmassons Pier Mauro Zanin, ed è un sindacato «in po anomalo, non difende chi è in difficoltà».

Eppure, proprio il direttivo dell'Anci giovedì ha presentato il documento inviato alla Regione con le proposte di modifica nel quale si evidenzia che «va superato lo strumento di penalizzazione», cioè i tagli ai trasferimenti ordinari previsti: del 7,5% quest'anno, del 30% il prossimo e del 40% nel 2018. La presa di posizione, però, tra alcuni dei sindaci ribelli pare tardiva e forse non sufficientemente netta. Anche chi è più cauto ad aprire contentiosi con l'Anci il sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni e quello di Gemona Paolo Urbani - rileva che la distanza rimane sull'avvio delle Uti, poiché «la nostra richiesta di posticipo al primo gennaio del 2017».

L'assessore regionale alle Autonomie,

Paolo Panonin, risponde a distanza che «l'accompagnamento finanziario delle Uti può essere rimodulato, non eliminato». Tuttavia, «fino al 26 maggio ci potranno essere documenti di natura politica da parte della Regione, ma non ci sarà alcun atto legislativo o amministrativo». In quella data il Tar si dovrebbe esprimere sui ricorsi dei Comuni ricorrenti. Non produrre ulteriori atti fino ad allora impedisce l'azione di nuovi ricorsi. L'assessore si dice «dispiaciuto» delle rinnovate prese di posizione dei ricorrenti, perché «sembrano voler sconfessare il tavolo di trattativa che Uniem e Anci stanno conducendo per una soluzione politica dei temi di confronto».

Antonella Lanfrin